

GQITALIA.IT

I lavori più richiesti dopo il lockdown | GQ Italia

GQ Italia LifestyleFashionTech e AutoShowNewsSport Abbonamenti EdizioneItalia Chevron Italia Menu News I lavori più richiesti dopo il lockdown Di Marco Perisse4 giugno 2020 Le esigenze del momento accrescono la richiesta nei comparti della sanità, della logistica, della vendita al dettaglio e grande distribuzione Quali sono i lavori più richiesti adesso, dopo quasi tre mesi di lockdown? Il blocco forzoso delle attività economiche, d'altra parte, ha determinato il crollo dell'economia. Una «recessione senza precedenti», dice il commissario economico Ue Paolo Gentiloni. Si calcola che oltre 170 nazioni nel mondo registreranno nel 2020 un calo del Pil. L'Italia, che ha subito uno dei lockdown più rigidi e prolungati, è fra i Paesi più colpiti: al momento la Ue e il Fondo monetario internazionale stimano che il Pil quest'anno finirà a -9%. Una ripresa progressiva dovrebbe poi determinare un aumento del Pil attorno al 5-6% nel 2021. Ma si tratta di stime perché non si può conoscere il numero di aziende, pmi, esercizi commerciali che non riusciranno a superare gli effetti nefasti del coronavirus. Al momento è crollata l'occupazione, con conseguenze sociali già riverberate negli Stati Uniti anche nelle tensioni di questi giorni. I lavori più richiesti secondo le agenzie Quali sono dunque i lavori più richiesti dal mercato? LinkedIn, il più grande network professionale al mondo, ha preso in esame i flussi legati ai tassi di assunzione dall'inizio dell'emergenza coronavirus in Italia e Cina, i due Paesi inizialmente più colpiti, analizzando quali impatti possano avere questi trend a livello globale nei prossimi giorni e settimane. Mariano Mamertino, senior economist di LinkedIn ha detto che «i dati di LinkedIn mostrano come in Italia le assunzioni siano crollate dal momento in cui sono entrate in vigore le norme legate al lockdown all'inizio di questo mese. E lo stesso fenomeno si è verificato anche in Cina a febbraio, dove ora i numeri relativi ai tassi di assunzione stanno iniziando a muoversi in direzione positiva». La sanità, la logistica, la vendita al dettaglio di beni di consumo sono i comparti che in questa fase per così dire post-bellica mostrano una spiccata offerta di lavoro rispondendo alla domanda di servizi e beni essenziali dei consumatori. C'è necessità, secondo l'agenzia per il lavoro Orienta, di infermieri e medici ma anche tecnici di laboratorio, assistenti sanitari, operatori sociosanitari (Oss) e magazzinieri farmaceutici. La logistica richiede addetti alle pulizie e alla sanificazione, operai generici nell'industria alimentare, banconisti e scaffalisti della grande distribuzione, contabili e impiegati nell'industria alimentare, magazzinieri, montatori e meccanici manutentori, addetti assemblaggio prodotti medicali, addetti al picking e gestione degli ordini. Secondo l'agenzia Adecco la richiesta di operai in ambito chimico e farmaceutico può crescere del 40% rispetto al periodo antecedente al

coronavirus, quella per gli addetti alla grande distribuzione e logistica del 60% e di un 40% quella di addetti a pulizie e sanificazione. I nuovi lavori nel mondo digitale In questa fase contingente ha avuto grande peso lo smart working, o lavoro remoto, più flessibile e rispondente alle limitazioni di spostamento e distanziamento imposte dai decreti. Ha consentito la continuità del lavoro per molti comparti e aree produttive salvando posti di lavoro. Nel periodo dell'emergenza è stata osservata una riconversione non solo di prodotto, ma anche di processi in senso digitale e questo può disegnare dei nuovi trend per le professioni più richieste, legate alla produzione, gestione e analisi dei processi e attività digitali: marketing digitale, comunicazione, Seo, specialisti di e-commerce, analisti dati. Ci si immagina che le piattaforme digitali e le compagnie tech, a cominciare dai giganti Amazon, Apple, Google, Microsoft, Netflix continueranno ad assumere e a potenziare i servizi gestiti online così come hanno continuato e incrementato le attività durante la serrata. Il valore azionario della piattaforma per la comunicazione a distanza Zoom è salito significativamente nelle scorse settimane. La richiesta di psicologi e assistenti sociali Secondo alcuni analisti, alcuni trend - come la digitalizzazione - diventeranno irreversibili. Tuttavia si tratta di rilevamenti sul momento, sulle esigenze immediate determinate dall'emergenza. Alcuni elementi sono comunque emersi per diventare probabilmente cruciali anche sul medio periodo come la necessità di servizi e personale sanitario, che in futuro dovrebbe includere nuove opportunità per psicologi e assistenti sociali considerando l'impatto a lungo termine di stress post-traumatico, isolamento, disoccupazione che coinvolgeranno una larga porzione di popolazione, nonché l'esperienza del lockdown sugli scolari (non vi sono precedenti di un blocco così prolungato alla frequenza scolastica e di isolamento domiciliare per un'intera popolazione in età pre-scolare e scolare). Più arduo pensare che la formazione a distanza nella scuola e il lavoro remoto in organizzazioni complesse possano diventare la norma, specie sul banco di prova della funzionalità, efficacia, efficienza. Cosa abbiamo imparato dal lockdown Secondo alcuni, un'altra lezione dell'emergenza è stata di aver mostrato tutta la vulnerabilità di un'economia senza magazzini, di ordini just-in-time: almeno per alcuni prodotti aprirà la strada alla reindustrializzazione in loco. Ma in questo caso si parla di tempi più lunghi. Inoltre, l'economia italiana ricava dal turismo e dalla filiera culturale-creativa il 30% del Pil (pre-coronavirus), pari a circa 500 miliardi di euro. Il turismo da solo valeva, prima di essere azzerato dal coronavirus, il 13,2 del Pil e il 14,9% degli occupati (3,5 milioni di persone) per 253 miliardi. Per quanto riguarda il settore culturale/creativo, il 16,7% del Pil con 1,5 milioni di occupati e 250 miliardi: anche se non tutti i comparti sono stati colpiti allo stesso modo, fortemente penalizzati dal blocco e dalle restrizioni sono alcuni fra i più trainanti in quanto volani dell'economia e dell'indotto: moda e design, musei, musica e cinema. Difficile pensare che per l'Italia possa esservi un futuro prospero senza di essi. LavoroEconomicronache italiane GQ Consiglia News La vespa killer che va a 40 km/h e può far male all'uomo è arrivata in Italia Di Marco Perisse5 maggio 2020 News I Paesi dove gli italiani non possono andare in vacanza Di Marco Perisse1 giugno 2020